

DIVISIONE ANTICRIMINE – 2019

SCOMPARSA DELLA MINORE KIMMY DIORE

Oggetto:

Trascrizione e analisi delle ultime Instagram Stories postate da Mélanie Claux (coniugata Diore).

STORY 1

Publicata il 10 novembre, alle ore 16.35.

Durata: 65 secondi.

Video girato in un negozio di calzature.

Voce di Mélanie: «Carissimi, eccoci da Run Shop per comprare le nuove sneakers a Kimmy! Vero, micina? Hai bisogno di sneakers nuove perché le altre cominciano a starti un po' strette. *(La fotocamera del cellulare riprende la bambina, che esita per qualche secondo prima di annuire, poco convinta).*

Allora, ecco le tre paia che ha selezionato Kimmy, numero 32. *(Nell'immagine compaiono le tre paia allineate).* Ve le condivido più da vicino: un paio di Nike Air dorate della nuova collezione, un paio di Adidas con tre strisce e un paio non di marca con un rinforzo rosso... Dobbiamo deciderci e, come sapete, Kimmy odia scegliere. Perciò, carissimi, contiamo davvero su di voi!»

Sullo schermo appare in sovrimpressione un minison-
daggio:

«Quali deve prendere Kimmy?

A – Le Nike Air

B – Le Adidas

C – Le sneakers non di marca».

Mélanie ruota il cellulare verso di sé e conclude: «Carissimi, per fortuna ci siete voi, e sta a voi decidere!»

Diciotto anni prima

Il 5 luglio 2001, giorno della finale di *Loft Story*, Mélanie Claux, i suoi genitori e sua sorella Sandra erano seduti ai loro soliti posti davanti al televisore. Dal 26 aprile, data di lancio del programma, la famiglia Claux non si era persa neanche una prima serata del giovedì.

A pochi minuti dalla loro liberazione, dopo essere rimasti chiusi per settanta giorni in uno spazio circondato da muri – una villa prefabbricata, un finto giardino e un vero pollaio –, gli ultimi quattro concorrenti erano stati riuniti nell'ampio soggiorno, i due ragazzi stretti uno accanto all'altro sul divano bianco, le due ragazze sedute ai lati sulle poltrone abbinata. Il conduttore, la cui carriera aveva appena preso una piega strepitosa quanto impreveduta, ricordò tutto eccitato che era finalmente giunto il momento cruciale, tanto atteso: – Conto da dieci a zero, e siete fuori! – Chiese per l'ultima volta se il pubblico fosse pronto a unirsi a lui, poi iniziò il conto alla rovescia, «dieci, nove, otto, sette, sei, cinque», con l'accompagnamento di un coro docile e poderoso. I partecipanti si accalcarono verso l'uscita, valigia alla mano, «quattro, tre, due, uno, zero!» La porta si aprì come spinta da una corrente d'aria, scoppiò un'ovazione.

Ora il conduttore si spolmonava per sovrastare il rumore della folla ammassata all'esterno e il clamore del pubblico impaziente, rinchiuso nello studio da oltre un'ora. – Sono fuori! Arrivano! Settanta giorni e ritorno sulla terra per Laure, Loana, Christophe e Jean-Édouard! – Un'in-

quadratura d'insieme mostrò piú volte il fuoco d'artificio sparato dal tetto della villa che li aveva ospitati durante quelle lunghe settimane, mentre gli ultimi quattro concorrenti percorrevano il tappeto rosso steso per l'occasione.

Erano fuori, sí, un fuori che assomigliava ancora stranamente a un dentro. Un'orda sovreccitata si accalcava dietro le transenne, fotografi tentavano di avvicinarsi, perfetti sconosciuti mendicavano autografi, giornalisti tendevano microfoni. Alcuni brandivano striscioni o cartelli con i loro nomi, altri li filmavano con piccole videocamere (allora i cellulari erano apparecchi rudimentali che servivano solo a telefonare).

Ciò che gli era stato promesso era accaduto. In poche settimane erano diventati famosi.

Scortati da guardie del corpo, avanzarono in mezzo ai fan, mentre il conduttore continuava la telecronaca del loro avvicinamento, «ormai sono a pochi metri dallo studio, ecco, salgono i gradini», e la ridondanza del commento rispetto alle immagini non nuoceva affatto alla tensione drammatica, anzi, le conferiva all'improvviso una dimensione inedita, stupefacente (per qualche decennio il procedimento sarebbe stato declinato in tutte le sue forme). Le grida raddoppiarono e una tenda nera si aprì per farli passare. Quando entrarono nello studio dove li attendevano le loro famiglie e gli altri nove concorrenti, usciti di propria volontà o eliminati nel corso delle settimane, la tensione salì ancora. In un'atmosfera surriscaldata e una baraonda crescente la folla cominciò a scandire un nome: – Loana! Loana!

Come il pubblico, i Claux speravano tutti che vincesse lei. Mélanie la trovava semplicemente stupenda (il seno rifatto, la pancia piatta, l'abbronzatura), Sandra, piú grande di due anni, era colpita dalla sua solitudine e dalla sua aria malinconica (all'inizio la giovane donna era stata ostracizzata dagli altri concorrenti per il suo abbiglia-

mento e poi, nonostante si fosse apparentemente inserita, era rimasta il principale bersaglio di pettegolezzi e sussurri). Benché delusa per l'eliminazione di Julie, una ragazza simpatica e allegra, di gran lunga la sua preferita, anche la signora Claux si era lasciata commuovere dalla storia di Loana – l'infanzia difficile e la figlioletta data in affidamento –, rivelata dalle riviste di gossip. Quanto a suo marito, Richard, aveva occhi solo per la bella bionda. Le immagini di Loana in shorts, in minigonna, a schiena nuda, in costume da bagno, e il suo sorriso avvilito lo perseguitavano di notte e a volte persino il giorno dopo. Tutta la famiglia concordava nel bocciare Laure, ritenuta troppo borghese, e Jean-Édouard, il bambino viziato irresponsabile e idiota.

Poco dopo, una volta designati con il televoto i due vincitori, mentre tutti raggiungevano il luogo segreto dove sarebbe continuata la festa, un corteo di auto nere seguite da motociclisti muniti di telecamera lasciò La Plaine Saint-Denis. Era stato predisposto un apparato tecnico degno del Tour de France. Ai semafori rossi furono tesi microfoni attraverso i finestrini aperti per raccogliere le impressioni dei vincitori.

– Mi ricorda l'elezione di Chirac! – confidò il conduttore, che nonostante il trucco appariva ormai esausto.

Nei dintorni dell'Étoile si creò un ingorgo. In avenue de la Grande-Armée la folla convergeva da tutte le vie adiacenti e c'era chi abbandonava l'auto per riuscire ad avvicinarsi. All'ingresso del night club centinaia di curiosi aspettavano i *lofters*.

– Tutti ci amano, fantastico! – dichiarò Christophe, uno dei due vincitori, alla conduttrice inviata sul posto.

Loana scese dall'auto, in top rosa pallido all'uncinetto e jeans scoloriti. In bilico sui sandali con la zeppa distese il suo corpo spettacoloso e si guardò intorno. Nei suoi occhi alcuni scorsero una certa vacuità. O perplessità. O il tragico annuncio di un destino.